

Il Papa inaugura l'anno sacerdotale

«Lasciarsi conquistare pienamente da Cristo». E questo è l'obiettivo additato ai sacerdoti dal Papa, per lo speciale Anno Sacerdotale. «Questo — ha spiegato il Santo Padre — è stato lo scopo di tutta la vita di san Paolo, al quale abbiamo rivolto la nostra attenzione durante l'Anno Paolino che si avvia ormai verso la sua conclusione; questa è stata la meta di tutto il ministero del Santo Curato d'Ars, che invocheremo particolarmente durante l'Anno Sacerdotale; questo sia anche l'obiettivo principale di ognuno di noi». «Per essere ministri al servizio del Vangelo, è certamente utile lo studio con una accurata e permanente formazione pastorale — ha ammonito il Papa — ma è ancor più necessaria quella «scienza dell'amore» che si apprende solo nel «cuore a cuore» con Cristo. E Lui infatti a chiamarci per spezzare il pane del suo amore, per rimettere i peccati e per guidare il gregge in nome suo». Il messaggio di Benedetto XVI mira in alto. Ma, a guardarlo dal basso, si tratta ..

... di una risposta agli «attacchi senza precedenti» rivolti al sacerdozio, come ha denunciato l'arcivescovo Mauro Piacenza, segretario della Congregazione per il Clero. Attacchi che riguardano soprattutto il celibato. Tre le situazioni principali cui si può riferire l'arcivescovo Piacenza. In primis, monsignor Milingo, arcivescovo scomunicato dalla Chiesa cattolica dopo le sue note vicende con Moon sta lavorando in Africa per togliere consensi e preti alla Chiesa: nello Zambia, il Vaticano ha dovuto scomunicare padre Luciano Mbewe con l'accusa di aver creato la Chiesa Apostolica Nazionale Cattolica dello Zambia unendosi apertamente al movimento «Prete Sposato Ora» di Milingo. In Kenya, invece, è stato un piccolo gruppo di preti cattolici impegnati nell'abolizione della regola del celibato per il clero latino a sostenere di volere ordinare un vescovo senza il permesso della Santa Sede: se lo facessero, incapperebbero in una scomunica immediata. Poi, il cardinale Christoph Schoenborn. Il presidente dei vescovi austriaci, convocato tre giorni fa da Ratzinger per relazionare sul caso Gerhard Wagner (nominato vescovo ausiliare di Linz, si è dovuto fare da parte per le proteste del clero locale che lo hanno ritenuto troppo conservatore), ha portato al prefetto del Clero, il cardinale brasiliano Claudio Hummes, la cosiddetta «Iniziativa dei laici» (Laieninitiativ), un appello di cattolici austriaci che chiede l'abolizione dell'obbligo del celibato per i sacerdoti, il ritorno in attività dei preti sposati, l'apertura del diaconato anche alle donne e l'ordinazione dei cosiddetti «viri probati». Schoenborn ha chiesto a Hummes di leggere il documento «con attenzione». E ha anche parlato della cosa in un'intervista rilasciata alla Radio Vaticana. Ma c'è da aggiungere che si è definito semplice «latore del messaggio», senza doverne per forza condividere tutti i contenuti. Infine, un'intervista (di ieri) del cardinale arcivescovo emerito di Milano, Carlo Maria Martini, il quale ha proposto un Concilio dedicato interamente alla questione dei divorziati, più che un Vaticano II, e ha detto che uno dei problemi che attanagliano la Chiesa è quello del «celibato dei preti». Il messaggio di Papa Ratzinger si muove però da un'altezza diversa. Più che ai casi particolari, Benedetto XVI ha voluto indicare il cuore della vocazione sacerdotale, dalla quale dovrebbe scaturire anche l'accettazione del celibato. Quest'anno sacerdotale dovrà servire anche a rinforzare questa vocazione particolare. di Andrea Gagliarducci